L'esperienza ungherese attraverso la voce di uno dei suoi massimi protagonisti

INTERVISTA DI KADAR ALL'UNITÀ

Un giudizio sulla storia del partito ungherese da Béla Kun a Rákosi, via via sino ai giorni nostri - La politica di unità attorno al partito operaio e gli intellettuali - I primi risultati della riforma economica effettuata in Ungheria e le ripercussioni sullo sviluppo della democrazia politica - In che misura può dirsi socialista la società ungherese - Un parere positivo sulla conferenza di Mosca nonostante le divergenze internazionali - La sicurezza europea e il governo Brandt - Il rafforzamento dell'unità del movimento comunista internazionale

DALL'INVIATO

BUDAPEST 29 novembre

Il compagno Janos Kadar non ha bisogno di presentazioni. In trent'anni egli è alla testa del Partito operaio socialista ungherese, che ha raccolto l'eredità del Partito comunista. Per diversi anni egli è stato anche presidente del Consiglio. La sua figura è stata a lungo molto discussa. Ed era inevitabile che lo fosse per le tragiche circostanze in cui egli fu costretto a prendere la direzione del partito e del Paese nel lontano 1956. Da allora tutto è in movimento, si sviluppa, maturando con realismo, con tenacia, senza mai cadere in vecchie trionfalistiche. Il prestigio di Kadar è cresciuto costantemente e si è cresce, nell'interno del Paese e anche al di fuori dei suoi confini.

Kadar ha concesso l'intervista all'Unità nel suo studio al primo piano del moderno edificio sulla riva del Danubio dove ha sede il Comitato centrale del partito. Egli ha risposto a tutte le domande che gli abbiamo posto. Con le sue risposte si disegna un panorama preciso della posizione che oggi il partito ungherese detiene.

Ecco il testo dell'intervista.

DOMANDA Quest'anno, ricordando il cinquantenario della Repubblica dei Consigli, voi avete fatto in Ungheria anche un bilancio del lungo cammino del Partito comunista ungherese, dall'epoca di Béla Kun a quella di Rákosi poi sino ai nostri giorni. Alla luce di questa semisecolare esperienza di cui andate fieri, che cosa vi sembra più valido nella storia del vostro partito e quali sono invece i punti negativi, che criticate al fine di trarne anche insegnamenti per l'avvenire?

RISPOSTA Prima di rispondere, vorrei dire che mi sento onorato per la iniziativa dell'organo centrale del Partito comunista italiano si è rivolta a me per una intervista. Sono ben volentieri a questa disposizione per rispondere alle vostre domande.

Per quanto riguarda questa storia, quest'anno e nel corso di occasione del cinquantenario della Repubblica dei Consigli del 1919 da noi ricordata e commemorata, abbiamo dato uno sguardo retrospettivo al cammino percorso e abbiamo fatto un bilancio delle esperienze. Devo osservare che è difficile dire cose nuove per le stagioni della lotta del partito e esprimono la sostanza sociale nei loro le considerano come l'epoca in questo o di quel direttore. La strada percorsa è stata movimentata, e complessivamente passerà sotto sulla via di avanzamento e spesso o manifesti. Il nostro partito ne quindi nelle sue specie esperienze di molti tipi e di grande importanza, che influisce nella sua vasta attività odierna. Per questo la risposta completa alla vostra domanda è data in effetti da tutta la politica del Partito operaio socialista ungherese.

Tra le esperienze di lotta del partito vorrei però sottolineare, per la loro particolare importanza, la politica, in principio, tenuta dal partito, la cooperazione con le masse e l'internazionalismo. Si può dire che la lotta del partito ha avuto successo quando ha consentito pienamente il marxismo-leninismo e l'ha applicata in modo creativo, mentre è stata condannata alla sconfitta quando nella sua ideologia ha lasciato penetrare il revisionismo o il dogmatismo o una politica opportunistica di destra o di sinistra. «di sinistra». Le forze del partito si sono moltiplicate quando esso si è presentato unito sia ideologicamente che politicamente ed organizzativamente, mentre sono diminuite debolì quando sono state divise da lotte e contrasti diverse. Sono rimasto a lottare e a lavorare con successo allorché siamo godut perlopiù dell'appoggio attivo delle masse lavoratrici, e sono isolate e non sono riuscite ad associare alla loro missione alcune strati della classe delle masse. La forza del partito si è moltiplicata quando esso ha consolidato l'alleanza rivoluzionaria, la pelo della sua forza, quando è riuscito — per quanto riguarda — si è collegato con le forze del socialismo, con i distaccamenti del movimento operaio internazionale.

Le sfide attuali italiani sanno pure in che modo i comunisti ungheresi hanno [illegible] in un periodo [illegible] dopo loro molto duro. Essi sanno che alla fine degli anni quarantaquattro e all'inizio degli anni cinquanta il dogmatismo, la politica settaria della sinistra, il personalismo del periodo di Imre Nagy, il revisionismo di destra, la lotta tra queste diverse tendenze, da una parte, e gli attacchi aperti del nemico di classe, degli imperialisti, dall'altra parte, avevano condotto il partito e la nostra società ad una crisi [illegible]. Tutto ciò era sfociato nella [illegible] controrivoluzionaria ungherese del 1956.

Lo sviluppo realistico da allora ad oggi dimostra che il nostro partito ha preso sul serio le esperienze [illegible]. Uno degli insegnamenti principali di quei tempi critici è stato che dobbiamo sempre guardare alla realtà e fare ciò che vediamo vedere, che dobbiamo liquidare ogni tipo di soggettivismo e perseguire una politica realistica.

Far fronte alla realtà, riconoscere le difficoltà e tenerne conto seriamente è un dovere, una necessità imperiosa per il Partito comunista e in generale per i comunisti. A questo proposito Gramsci scrive in modo estremamente [illegible] espressioni: «È infatti proprio dei deboli abbandonarsi alla fantasticheria sognare ad occhi [illegible] che i propri desideri sono la realtà, che tutto si svolge secondo i desideri». Nella realtà, da dovunque si cominci a operare, le difficoltà appaiono subito gravi perché non si era mai pensato concretamente ad esse».

Ho parlato di gravi lotte, di crisi superate con successi mediante una politica di principio. Però, noi riteniamo di dover continuare necessariamente a lavorare, giorno per giorno, per la purezza dei principi che ci danno per l'appoggio delle masse, per il loro appoggio, per l'unità del partito, per l'unità socialista della nostra società. Questi compiti non possono mai essere considerati risolti una volta per sempre. Lo sviluppo interno e internazionale solleva continuamente nuovi problemi, a cui il partito deve rispondere in tempo. Per questo, il marxismo-leninismo deve essere difeso dalle deformazioni, ma deve essere sviluppato anche nella dinamicità. Continuiamo a lottare sia contro le concezioni revisioniste che [illegible] a manifestarsi a proposito di [illegible] dalla lotta [illegible], così come [illegible] problemi non vengono affrontati in modo dogmatico. Questo è ciò che noi definiamo lotta [illegible]. Ciò che si è cercato di fare in questo partito [illegible] in modo [illegible] creativo.

A proposito delle esperienze del lavoro storico dobbiamo sottolineare che nelle lotte di questi tempi occorre una grande sorgente di energia e [illegible] sempre. Il [illegible] nostro partito, durante [illegible] esistenza, ha lottato e lavora [illegible] [illegible] [illegible]